

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CAM
Centro di Ateneo
per i Musei

GIOCAMUSEO
SOTTO L'ALBERO 2020

@Museo Botanico - Erbario

*a cura di
Rossella Marcucci*

scuola primaria

LE PIANTE DI NATALE

Il solstizio d' inverno (21 o 22 dicembre) è il momento in cui il sole raggiunge il punto più basso sull'orizzonte e quindi segna la notte più lunga dell'anno. Da questo momento in poi il sole ricomincerà a salire nel cielo regalando ogni giorno una maggior durata di luce fino a raggiungere il suo punto più alto nel solstizio d'estate (attorno al 20 giugno): questo è il giorno più lungo dell'anno.

Questo lento movimento non era sfuggito agli antichi che celebravano la "rinascita" del sole con grandi feste in cui, sia in Oriente che in Occidente, venivano accesi fuochi, si banchettava e ci si scambiava regali, con cerimonie antichissime che a volte coinvolgevano anche le piante. Attorno alla metà del Trecento la Chiesa assorbì questa festa pagana del sole facendola combaciare con la Natività e scegliendo il 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù.

*La tradizione lega la palma e l'ulivo a Pasqua, la zucca a Halloween... ma è il periodo natalizio a presentare il maggior numero di piante simboliche. Vediamole assieme utilizzando le collezioni conservate nel **Museo Botanico-Erbario dell'Università di Padova**.*

ABETE ROSSO

*Quello che tutti usiamo come "albero di Natale" è un abete rosso [*Picea abies* (L.)Karst.], pianta molto diffusa nelle foreste europee. Caratterizzato dalla presenza di una corteccia rossastra quando giovane, da cui il nome volgare di "abete rosso", presenta foglie corte e sottili, aghiiformi, e pigne penduli che a maturità cadono intere senza frantumarsi. Specie caratteristica delle montagne italiane, dove forma boschi di notevoli dimensioni soprattutto nelle Alpi centrali e orientali, presso le popolazioni celtiche, ma anche nei Paesi scandinavi e germanici, l'abete rosso era legato al solstizio d'inverno, festa popolare durante la quale l'albero veniva decorato con candele, nastri colorati, dolci e regali.*



VISCHIO

La parola "vischio" indica in realtà due specie, della stessa famiglia ed entrambe semiparassite, di cui una perde le foglie in inverno e cresce prevalentemente sui rami di querce e castagni (*Loranthus europaeus* Jacq.) mentre l'altra è sempreverde e vive su pini, abeti e larici ma anche su meli, tigli, pioppi e noci (*Viscum album* L.); entrambe si osservano anche in Italia.

Data la sua posizione vicino al cielo, il vischio era considerato sacro presso le antiche popolazioni celtiche e germaniche tanto che esisteva un rituale specifico durante il quale solo il sacerdote, chiamato Druido in quei Paesi, usando un falchetto d'oro, poteva staccarne dei rami. Per non perdere il suo potere, però, il vischio non doveva mai toccare terra per cui veniva raccolto facendolo cadere su dei teli. Importante talismano, veniva anche impiegato per la produzione di pozioni magiche o per curare alcune malattie come l'epilessia. Anche adesso mantiene un significato fatato per cui, ad esempio, scambiarsi un bacio sotto il vischio porta fortuna.

Dal vischio deriva l'aggettivo "vischioso" che indica qualcosa di appiccicoso. Infatti le sue bacche, color del latte o giallastre a seconda della specie, contengono una sostanza collosa che in passato veniva utilizzata per catturare gli uccelli.

AGRIFOGLIO

Un'altra pianta legata al solstizio d'inverno è l'agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), un alberello con foglie coriacee e fornite di spine molto pungenti tanto da suggerire una funzione di difesa. Forse è questo che ha spinto gli antichi Romani a considerarlo un talismano in grado di tenere lontani gli spiriti cattivi per cui, in passato, veniva appeso nelle case e nelle stalle. I frutti dell'agrifoglio sono delle bacche rosse che, presenti già agli inizi dell'autunno, sono in grado di rimanere per tutto l'inverno suggerendo, probabilmente, un'immagine festosa e di buon augurio ricordando il fuoco che tiene lontana l'oscurità.

PUNGITOPO

Meno bello ma ugualmente dotato di "foglie" molto pungenti e bacche rosse vistose, il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) in alcune zone sostituisce l'agrifoglio come pianta augurale durante le feste natalizie. Il nome volgare, quello con cui è conosciuto in molte regioni italiane, fa riferimento al vecchio uso di metterlo in cantina davanti a salumi e formaggi come barriera contro la fame dei topi.



GINEPRO

Il ginepro (Juniperus communis L.) è una pianta che in Italia cresce sia in pianura che in montagna dove la si può vedere anche attorno ai 1500m di altezza. Caratterizzata da foglie sottili e molto pungenti e da bacche, dette "galbuli", di colore viola nel ginepro comune, questa specie entra nell'antica tradizione natalizia delle campagne emiliane dove si usava bruciarne un ramo sia durante la notte di Natale che in quella di San Silvestro e dell'Epifania. La cenere veniva poi raccolta e usata nella produzione di una serie di medicinali tra cui delle pomate contro la lebbra. Ma anche il profumo del ginepro era considerato magico, potendo scacciare i serpenti, mentre il succo delle foglie e delle bacche poteva guarire dai morsi delle vipere; infine il legno, difficilmente attaccato dai tarli, era un simbolo di eternità.



INCENSO

L'incenso (Boswellia sacra Flueck.) si estrae da un albero originario del Golfo Persico ed era una delle sostanze aromatiche più pregiate dell'antichità tanto da essere valutato come oro. Noto per essere uno dei doni portati dai re Magi, l'incenso ha forte potere disinfettante e per questo è stato ampiamente utilizzato nella medicina orientale. Le donne egiziane lo usavano abitualmente mescolato al kohl (la matita nera con cui si segnano gli occhi) per evitare le infezioni oculari ma era anche una delle sostanze comunemente impiegate nei processi d'imbalsamazione.



MIRRA

La mirra [Commiphora myrrha (Nees)Engl.] è una resina gommosa che esce dalle spaccature spontanee o da incisioni praticate nella corteccia di un arbusto originario della costa somala. Molto usata dagli antichi Egizi come incenso durante le cerimonie religiose e nei processi d'imbalsamazione per le sue proprietà antiputrefattive, la mirra era uno degli ingredienti principali di tante ricette mediche e cosmetiche. Sostanza importantissima, per i Greci era un noto afrodisiaco, per gli Ebrei aveva un forte significato religioso (tanto da essere citata più volte nella Bibbia) ma per tutte le antiche popolazioni era un famoso medicamento per cui era usata come antidoto ai veleni, nelle infiammazioni di occhi e orecchie, come purga, nella pulizia di denti e capelli... Anche la mirra fu portata in dono a Gesù dai re Magi.



ELLEBORO

Nonostante sia una pianta molto tossica per la presenza di alcaloidi che agiscono sul cuore, l'elleboro (*Helleborus niger* L.) era spesso impiegato in passato a scopo medicinale. Nella tradizione popolare la sua presenza nei campi aveva una funzione profetica, per cui i contadini credevano di poter avere una previsione sull'andamento del raccolto contando il numero di piante di elleboro cresciute nel loro orto: una ricca fioritura avrebbe indicato un ottimo raccolto! Essendo un fiore che sboccia nel periodo invernale, è anche legato alla tradizione Cristiana per cui è frequentemente conosciuto con il nome di "Rosa di Natale".



STELLA DI NATALE

La "Stella di Natale" è un'euforbia di origine messicana, già coltivata da Indios e Aztechi. Osservata per la prima volta dagli Spagnoli nel 1520 mentre veniva offerta come dono rituale all'imperatore Montezuma, prese il nome di *Poinsettia pulcherrima* in onore dell'ambasciatore Joel Roberts Poinsett che nel 1825 la introdusse negli Stati Uniti. Il fascino della specie (*pulcherrima*=bellissima) è legato alle grandi foglie terminali ai rami che in inverno si colorano di rosso intenso dando l'impressione, sbagliata, che la pianta sia dotata di fiori enormi. Dai primi del Novecento in America si cominciò a regalare la poinsettia anche a Natale, probabilmente per il suo colore festoso, e tale usanza si estese, in seguito, all'Europa. È una delle specie meno velenose appartenenti al genere *Euphorbia* di cui vedete due rappresentanti locali nel campione d'erbario.

Per saperne di più sul Museo Botanico - Erbario, visita il sito www.musei.unipd.it/botanico

ED ORA... TOCCA A VOI!

Crittografiamo

Una sola regola: a numero uguale corrisponde lettera uguale.
Un solo indizio: le lettere 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 corrispondono a un dolce tradizionale.
Trova le 6 piante natalizie!

4 - 13 - 13 - 4 - 14 - 6 - 11 - 6

— — — — —

15 - 7 - 10 - 8 - 16 - 7 - 6

— — — — —

7 - 3 - 8 - 4 - 3 - 10 - 6

— — — — —

9 - 7 - 3 - 4 - 1 - 11 - 6

— — — — —

1 - 12 - 3 - 9 - 7 - 5 - 6 - 1 - 6

— — — — —

2 - 14 - 4 - 5 - 4

— — — — —

Trova la pianta

Combina le lettere che precedono ogni risposta corretta per trovare la pianta misteriosa:

1) Per preparare la Sachertorte, il famoso dolce viennese, si usa la marmellata di:

E = albicocche A = ciliegie T = pesche

2) Uno di questi animali non è un uccello:

V = gufo N = pipistrello I = merlo

3) Il celebre poeta Carducci si chiamava:

C = Giovanni L = Giacomo O = Giosuè

4) Non è un numero primo:

P = 3 I = 9 U = 11

5) E' una città delle Marche:

S = Macerata A = Teramo R = Spoleto

6) Non è un dolce della tradizione siciliana:

B = cannolo N = panforte G = cassata

7) E' uno dei Re Magi:

R = Asdrubale C = Melchiorre O = Zaratustra

La pianta misteriosa è _ _ _ _ _

Sudoku nascosto

Dopo aver risolto il sudoku sostituisci, nella colonna centrale, i numeri con le lettere date in modo da ottenere la parola nascosta.

- 1 = S
- 2 = O
- 3 = I
- 4 = I
- 5 = L
- 6 = T
- 7 = Z
- 8 = S
- 9 = O

La parola nascosta è _____

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | | | | | | 2 | | 9 |
| 4 | | | | | 2 | | 3 | |
| | | | 7 | 5 | 6 | | 1 | |
| 6 | | | 4 | | 7 | 5 | | |
| | | | | | | | | |
| | | 5 | 9 | | 8 | | | 1 |
| | 8 | | 6 | 7 | 3 | | | |
| | 2 | | 5 | | | | | 7 |
| 3 | | 9 | | | | | | 6 |